



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA**

**11 Marzo 2021**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**

In Sicilia entra nel vivo la terza fase della campagna regionale: ieri si sono già prenotate 53 mila persone

# Vaccini, da oggi tocca ai settantenni

Esclusi gli anziani con specifiche patologie. La procura di Siracusa indaga sulla morte di un 43enne stroncato da un infarto 12 ore dopo la somministrazione della prima dose

Alessandro Ricupero

## AUGUSTA

Torna a salire la curva dei contagi Covid in Sicilia mentre la Regione accelera sulla campagna vaccinale. Ieri erano 695 i nuovi positivi (cento in più rispetto a due giorni fa) su 23.994 tamponi processati, con una incidenza di positivi che sale al 2,8%. La regione, in base al report del Ministero della Salute, era undicesima nel contagio giornaliero. Le vittime sono 15 e portano il totale a 4.287. Il numero degli attuali positivi continua invece a scendere: sono 13.681, con un decremento di 521 casi dovuto ai 1.201 guariti. In calo, sia pure di poco, anche il numero dei ricoveri: 775, due in meno rispetto a ieri, di cui 108 in terapia intensiva, quattro in meno. La distribuzione vede ancora una volta la provincia di Palermo in testa, con 291 nuovi casi, poi Catania 186, Messina 33, Siracusa 42, Trapani 14, Ragusa 38, Caltanissetta 20, Agrigento 65, Enna 6.

A Messina situazione sotto controllo negli ospedali: secondo il dato aggiornato a ieri, sono 69 i ricoveri Covid negli ospedali della città e della provincia. In particolare 49 in degenza ordinaria e 20 in terapia intensiva (comprese le 8 sub-intensive del Piemonte). Sono ben 204 i posti letto disponibili Covid, oltre a 38 di terapia intensiva.

Intanto la Regione dà il via alla terza fase della campagna vaccinale. Dopo il personale sanitario e gli ultraottantenni, da ieri tutti i cittadini dai 70 ai 79 anni - ad esclusione dei soggetti estremamente vulnerabili e con patologie ben specificate - potranno avere accesso ai sistemi di prenotazione per richiedere il vaccino anti Covid. Una platea di oltre 567 mila persone alla quale verrà somministrato il vaccino AstraZeneca. Una volta aperte le prenotazioni sono stati 53 mila gli over 70 che si sono già messi in fila.

Ma c'è un caso da seguire nei suoi sviluppi investigativi. Un uomo è deceduto dodici ore dopo avere ricevuto la prima somministrazione del vaccino per il covid 19. Stefano Paternò, 43 anni, originario di Corleone, ma residente a Misterbianco (Ca-

tania), sottufficiale della Marina militare ad Augusta, è morto per un arresto cardiaco nella sua abitazione. Paternò era sposato e padre di due figli. La Procura di Siracusa ha aperto un'inchiesta. «Dalla prima ispezione cadaverica sembra che il militare sia deceduto per un arresto cardiaco - dice il procuratore di Siracusa, Sabrina Gambino -. Al momento non c'è alcun rapporto causa effetto ma possiamo solo rilevare una coincidenza cronologica. Dobbiamo attendere l'esito dell'autopsia per avere un quadro più chiaro».

L'autopsia potrebbe essere effettuata già nella giornata di oggi all'ospedale Cannizzaro di Catania dove è stata trasferita la salma. Gli avvocati Dario Seminara, Lisa Gagliano e Attilio Indelicato, hanno presentato un esposto per conto della moglie Caterina Arena e dei figli di 12 e 14 anni, per capire le cause della morte: «Essendo il decesso chiaramente ascrivibile alla somministrazione del vaccino va verificata nell'interesse della collettività - chiedono i familiari - l'ipotesi di uno stock di fiale difettose o di improvvise manovre o ogni altra possibile causa».

La Procura di Siracusa, che indaga sulla morte, sembra abbia già disposto il sequestro delle fiale e sta verificando la posizione dei medici e degli infermieri che si sono occupati della somministrazione. Lunedì mattina Stefano Paternò si era recato all'ospedale militare di Augusta per sottoporsi alla somministrazione del vaccino. Tornato nella sua abitazione a Misterbianco, secondo quanto riferito dai familiari, ha «accusato uno stato di malessere generale caratterizzato da rialzo febbrile» ed ha assunto la Tachipirina. Nella notte la moglie ha trovato Paternò in stato di incoscienza ed ha allertato i sanitari del 118 che nonostante i tentativi di soccorrere l'uomo hanno constatato il decesso.

«È necessario che l'autorità indaghi su quanto è accaduto - ha detto l'avv. Dario Seminara -. Non si può negare il rapporto con la somministrazione del vaccino ma bisogna capire se ci siano delle malattie pregresse, se ci siano state delle reazioni allergiche, così come va controllato lo stock di fiale all'ospedale militare».

«Voglio giustizia, ma soprattutto voglio sapere la verità» ha detto Caterina Arena: «Mio marito era un servitore dello Stato che non vedeva l'ora di essere operativo per affrontare le missioni imbarcato sulle navi della Marina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La terza fase della campagna. Porte aperte ai settantenni, esclusi quelli con patologie gravi

Risale la curva dei contagi  
695 positivi e 15 vittime  
Stabile e sotto  
controllo il quadro  
epidemiologico a Messina

**Allerta dell'assessorato: più controlli negli aeroporti e sullo Stretto**

# Barriere per fermare l'esodo a Pasqua

Nei tre giorni del ponte a Palermo è previsto l'atterraggio di 64 voli

## **PALERMO**

C'è un dato che all'assessorato alla Salute ha fatto scattare il livello massimo di allerta. Nei soli tre giorni del ponte pasquale all'aeroporto di Palermo è previsto l'atterraggio di 64 voli da altre città o Paesi. Troppi in tempi in cui l'obiettivo non detto è arginare la terza ondata per evitare un lockdown totale.

La speranza che Razza sussurra soltanto è che il governo Draghi blocchi gli spostamenti fra regioni, intestandosi quindi il no ai siciliani di rientro per le festività: «Se ci fosse una disposizione in questo senso - è la tesi dell'assessore - non potremmo che adeguarci».

E tuttavia la Regione si prepara ad arginare il possibile controesodo. Secondo l'assessore nel solo capoluogo a cavallo di Pasqua (fissata quest'an-

no per il 4 aprile) potrebbero arrivare almeno 30 mila persone. In grado di farsi veicoli involontari del Covid e delle sue varianti. Dunque di certo verranno alzate tutte le barriere che la Regione può disporre autonomamente: «Aumenteremo i controlli negli aeroporti e sullo Stretto. Dobbiamo bloccare il virus alle porte della Sicilia» è la sintesi dell'assessore.

In assessorato da giorni stanno monitorando la programmazione degli aeroporti ma non solo. La Regione ha già deciso di sposare la linea rigorista che sta maturando a livello nazionale: a Roma da giorni si discute di un possibile mini-lockdown che permetta di accelerare la vaccinazione delle fasce più a rischio avendo la certezza che nel frattempo il Covid e le sue varianti non si diffondono. E in questo senso anche il piano B - il blocco di molti spostamenti limitati al solo week end - è visto con favore.

Ma a Palazzo d'Orleans attendono di conoscere le decisioni di Dra-

ghi e del ministro Speranza prima di pianificare le misure specifiche regionali in vista delle prossime settimane e soprattutto della Pasqua, che che si annuncia comunque senza scampagnate.

È una misura preventiva che nei piani di Razza e Musumeci deve servire per portare la Sicilia a livelli di contagio bassi e di vaccinazione alti entro la fine di maggio. Non oltre. Ciò permetterebbe al governo di lanciare una sorta di campagna mediatica che dipinga la Sicilia come Covid free alla vigilia della stagione estiva intercettando quanti più turisti possibile per dare una mano al settore.

Di tutto questo si discute in queste ore mentre i ristoratori per le categorie produttive penalizzate da lockdown e zone rosse precedenti sono invece appesi a una Finanziaria in discussione all'Ars che lascerà probabilmente pochi margini di manovra al governo.

**Gia. Pi.**

Ordinanza di Musumeci. Scatteranno da domani per 15 giorni

# Altre cinque zone rosse e scuole chiuse in 24 comuni

Gli istituti rimarranno «off limits» per tutta la prossima settimana

Andrea D'Orazio

## PALERMO

Altre cinque zone rosse in Sicilia, da domani per 15 giorni, e scuole chiuse da lunedì fino al 20 marzo in una ventina di comuni che hanno superato la soglia di 250 positivi al SarsCov2 ogni 100 mila abitanti: è quanto prevede la nuova ordinanza firmata ieri sera dal presidente Musumeci, sulla base del report epidemiologico dell'assessorato alla Salute e delle richieste arrivate dai sindaci. Nel dettaglio, ai tre paesi già off-li-

mits, San Cipirello, San Giuseppe Jato e Riesi, si aggiungono adesso Altavilla Milicia e San Mauro Castelverde nel Palermitano, Montedoro nel Nisseno, Portopalo di Capo Passero nel Siracusano e Raffadali in provincia di Agrigento dove ad oggi si contano una settantina di contagiati e il sindaco, Silvio Cuffaro, poco prima della decisione di Palazzo d'Orleans, aveva già sospeso la didattica in presenza e limitato le uscite dei residenti agli acquisti essenziali. Oltre alle zone rosse, dove le scuole resteranno comunque chiuse, questi i comuni interessati dallo stop alle lezioni in presenza: Acate, in provincia di Ragusa, Alessandria della Rocca, Calabellotta e Camastra nell'Agrigentino, Isola delle Femmine, Torretta, Villaba-

te e Ventimiglia di Sicilia in provincia di Palermo, Castell'Umberto, Cesarò, San Teodoro e Sant'Alessio Siculo, nel Messinese, Delia, Milena, Mussomeli, Seradifalco, Valledlunga Pratameno e Villalba nel Nisseno. Scuole chiuse, ma su ordinanza del sindaco e fino al 16 marzo, pure a Scicli, dove si contano 80 dei 441 contagi attivi nella provincia di Ragusa, troppi per il primo cittadino, Enzo Giannone, che ha chiesto all'Assemblea di valutare l'andamento epidemiologico nel suo comune, «dandone immediata comunicazione al presidente della Regione per l'assunzione di eventuali altri provvedimenti».

Intanto, dopo giorni di relativa stabilità e a poco meno di un mese dall'entrata in zona gialla, con quasi 700 casi la

Sicilia registra un brusco rialzo nel bilancio giornaliero dei positivi, sfiorando altezze che non si vedevano dal 4 febbraio, e a trainare verso l'alto la curva epidemiologica è sempre la provincia di Palermo. Tuttavia, a fronte dell'aumento di tamponi processati nelle 24 ore, il tasso di positività resta invariato e nel bollettino dell'emergenza l'Isola si conferma all'undicesimo posto tra le regioni con più infezioni quotidiane, ancora lontana, dunque, dalla velocità di diffusione raggiunta dal virus in mezza Italia. Nel dettaglio, il ministero della Salute indica nel territorio 695 nuovi contagi, cento in più rispetto all'incremento di martedì scorso su 8525 test molecolari eseguiti (1152 in più) per un rapporto

tra infezioni e test pari all'8,1%, mentre il bacino degli attuali positivi, con un decremento di 521 unità, scende a quota 13681 di cui 667 (due in più) ricoverati in area medica e 108 (quattro in meno) nelle terapie intensive. I decessi registrati dall'inizio dell'epidemia salgono invece a 4287, con 15 vittime nelle ultime ore tra le quali un capo squadra del comando dei vigili del fuoco di Palermo, un paziente di Roccamena e un residente di Riesi risultato positivo tre giorni fa. Questa la distribuzione dei nuovi casi in scala provinciale: 291 a Palermo, 186 a Catania, 65 ad Agrigento, 42 a Siracusa, 38 a Ragusa, 33 a Messina, 20 a Caltanissetta, 14 a Trapani e sei a Enna. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione rimodula il piano: le prime 400 mila fiale attese per marzo, le altre 600 mila entro il mese di aprile

# Vaccini, in arrivo un milione di dosi

Oltre 54 mila le richieste tra gli over 70 nel primo giorno di prenotazioni. Razza: «In due mesi contiamo di riuscire a mettere in sicurezza gli anziani e le categorie più fragili»

Giacinto Pipitone

## PALERMO

Un milione di vaccini. È la quota che la Regione è certa di ricevere entro fine aprile. Un tesoretto che permette all'assessore alla Salute Ruggero Razza di sbilanciarsi nel prevedere che in questi due mesi potrà essere completata l'immunizzazione di tutti gli over 70 e delle categorie fragili. Mentre per gli over 80, la categoria più numerosa, si proseguirà per tutto maggio.

Eccolo l'ultimo piano che l'assessorato alla Salute ha stilato per scollinare nel lungo percorso della campagna vaccinale: «Se riusciremo a esaurire le fasce degli anziani e della categorie fragili entro aprile-maggio, avremo messo in sicurezza le persone più a rischio in Sicilia e potremo dire di aver compiuto il passo più difficile».

## Le maxi scorte in arrivo

Nel dettaglio, i contatti che Razza ha avuto con la nuova struttura commissariale di Roma hanno permesso di calcolare che da qui a fine marzo in Sicilia arriveranno 400 mila dosi. E nel mese di aprile altre 600 mila. Ovviamente, nessuno può prevedere se ci saranno ritardi nelle consegne. Ma questa volta regna un cauto ottimismo, ispirato anche dall'imminente immissione nel mercato del vaccino della Johnson&Johnson che non potrà che aumentare le dosi già preventivate per la Regione.

Nell'attesa però bisognerà fare i conti solo con le fiale di Pfizer, Moderna e AstraZeneca. E in assessorato hanno anche calcolato che almeno il 30% delle dosi delle prime due aziende va accantonato per creare scorte che garantiscano di poter iniettare la seconda dose entro 3 settimane anche in caso di ritardi nelle future consegne. Mentre per il vaccino di AstraZeneca la seconda dose va prevista entro e mesi e dunque tutto ciò che verrà inviato potrebbe essere iniettato subito (in particolare ai settantenni privi di altre patologie).

## Salvare il turismo estivo

Razza ha fissato la nuova tabella di marcia avendo davanti a sé una dop-

**Le vacanze per l'estate  
Si punta a una più alta  
immunizzazione  
per rendere l'Isola  
più appetibile ai turisti**

più esigenza: la prima, come detto, è quella di mettere in sicurezza le categorie più fragili. La seconda è fare della Sicilia una delle regioni a più alta immunizzazione in modo da renderla appetibile alla vigilia dell'estate per i turisti che avranno voglia di tornare a viaggiare.

## La «corsa» dei settantenni

Si vedrà nelle prossime settimane se il piano potrà essere rispettato o se le aziende produttrici imporranno frenate. Nell'attesa l'ottimismo di Razza è dettato da alcuni dati che indicano la capacità della Sicilia di accelerare. Ieri, nel solo primo pomeriggio in cui i settantenni potevano prenotare il vaccino, si sono fatti avanti in oltre 54 mila sui circa 560 mila interessati.

Da ieri tutti i cittadini dai 70 ai 79 anni (dalla classe 1951 fino alla classe 1942) possono avere accesso ai sistemi di prenotazione per richiedere il vaccino. A loro è destinato solo il vaccino AstraZeneca. Le procedure di prenotazione sono analoghe a quelle già in atto per altre categorie: si può adoperare la piattaforma della struttura commissariale nazionale, gestita da Poste Italiane (prenotazioni.vaccinocovid.gov.it) o attraverso il portale regionale (www.siciliacoronavirus.it). È possibile inoltre, ha fatto sapere la Regione ieri, prenotare anche attraverso il call center dedicato - telefonando al numero verde 800.00.99.66 da lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 18 (esclusi sabato e festivi) - o attraverso i 687 sportelli Postamat e tramite il canale costituito dai portalettere di Poste Italiane che possono inserire in agenda gli appuntamenti richiesti dai cittadini appartenenti alla categoria interessata.

## Il pressing sui medici di famiglia

La certezza dell'arrivo di nuove scorte permette di prevedere una accelerazione anche dell'entrata in azione dei medici di famiglia. L'accordo firmato lunedì prevede che tocchi a loro gran parte delle iniezioni agli anziani, soprattutto per quelli non autosufficienti. «Da quando si è appresa la notizia - ha detto ieri il segretario regionale della Fimmg, Gigi Tramonte - abbiamo ricevuto centinaia di pazienti che avevano già prenotato il vaccino nei vari hub e che vorrebbero cancellare la loro prenotazione per farsi vaccinare da noi. Ma fino a quando la Regione non ci fornirà le scorte non possiamo entrare in azione. Penso ci vorranno ancora una decina di giorni». Nell'attesa chi ha già prenotato il vaccino deve fare riferimento solo ai centri della Asp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vaccinazioni. La preparazione di una dose, la Regione conta di ricevere un milione di fiale entro fine aprile

# In Sicilia subito le dosi agli over 70

Vaccini. Prenotati già in 55mila: ecco come (e dove) si fa. Razza: «Piano con priorità anagrafica ma si continua con i servizi essenziali». Inaugurato l'hub di Messina, domenica tocca a Ragusa

**CATANIA.** Non è un dietrofront, ma un cambio di passo. E di strategia. Necessario, quasi obbligatorio, alla luce del nuovo, chiarissimo, input arrivato dal governo Draghi. La Regione accelera sui vaccini agli over 70, che sono in tutto circa mezzo milione, più del 10% della popolazione siciliana. «Questa fascia anagrafica, grazie anche al via libera sulla somministrazione di AstraZeneca sopra i 65 anni d'età, diventa una priorità da coprire subito», afferma Ruggero Razza. Più che un auspicio è già una realtà: ieri sera alle 22,30 erano già 55mila gli ultrasettantenni prenotati per le inoculazioni che partiranno oggi in molti dei 144 centri vaccinali della Sicilia.

Il sistema è lo stesso già sperimentato con successo con le prime categorie vaccinate: online con la piattaforma della struttura commissariale nazionale gestita da Poste italiane (prenotazioni.vaccini-covid.gov.it) o sul portale regionale [www.siciliacoronavirus.it](http://www.siciliacoronavirus.it). Ma, grazie al protocollo con Poste Italiane, implementato in tempi re-

cord dalla Regione, c'è anche la possibilità di prenotare anche tramite il call center dedicato (numero verde 800.00.99.66 attivo da lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 18, esclusi sabato e festivi), oppure nei 687 sportelli Postamat e "dal vivo" grazie ai portalettere che, grazie a un software sui propri tablet aziendali, possono fissare in tempo reale gli appuntamenti richiesti dagli over 70 siciliani. In Sicilia possono prenotare il vaccino tutti i cittadini dalla classe 1951 fino alla classe 1942 per i quali, secondo le nuove disposizioni nazionali, è prevista la somministrazione con AstraZeneca (sono infatti esclusi i soggetti estremamente vulnerabili). «Per questi ultimi, che ci stanno molto a cuore - annuncia Razza, nel corso dell'inaugurazione dell'hub vaccinale di Messina, nella foto sopra - domani (oggi per chi legge, ndr) potrebbero arrivare novità importanti, soprattutto sul fronte della maggiore disponibilità dei sieri Pfizer e Moderna che possono essere somministrati ai soggetti fragili. Se



davvero fosse così, possiamo subito mettere in pratica un piano operativo per recuperare il tempo perso, non certo per colpa della Regione». L'assessore ieri ha dunque aperto il quarto hub (dopo quelli Palermo, Catania e Siracusa) nella città dello Stretto: già al lavoro oltre 200 persone tra medici vaccinatori, infermieri, operatori sanitari e amministrativi per portare subito a regime i due padiglioni dell'ex complesso fieristico,

approntato grazie al lavoro della Protezione civile regionale diretta da Salvo Cocina. Domenica prossima aprirà l'hub di Ragusa, mentre la data più probabile per Trapani dovrebbe essere mercoledì 17; a seguire previsto il via a Caltanissetta e Agrigento.

Nell'assessorato regionale alla Sanità, sempre ieri mattina s'è svolto un vertice operativo, con la ricognizione dei vaccini disponibili e il caricamento dei dati dei siciliani che hanno diritto all'immunizzazione, oltre che del numero massimo di operazioni possibili al giorno proprio in virtù delle dosi disponibili. «Questo nuovo piano - spiega Razza - assegna adesso la priorità anagrafica, con un programma che dunque si affiancherà a quello per categorie e servizi essenziali». In quest'ultimo ambito sono già partite ieri le vaccinazioni del comparto giustizia (magistrati, avvocati e personale giudiziario) e da oggi dovrebbero essere somministrate le prime dosi anche ai lavoratori del settore ambientale. ●

# «In Sicilia un sito pronto alla produzione di vaccini»

Musumeci scrive al ministro Giorgetti. «Disponibile camera bianca con bioreattore». La sfida dell'Università di Palermo con Aten e Abiel

MARIO BARRESI  
Nostro inviato

**PALERMO.** La Sicilia si candida alla produzione "pubblica" dei vaccini: c'è la disponibilità ufficiale di un sito produttivo già pronto. La proposta è di Nello Musumeci, in una lettera in cui esprime al ministro per lo Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, «un sincero apprezzamento per l'impulso offerto all'industria farmaceutica per la produzione, nel territorio nazionale, di vaccini contro il Covid-19».

Il ministro leghista si muove da settimane su questa strategia. E, dopo aver incontrato i rappresentanti delle aziende farmaceutiche ha assicurato al commissario europeo Thierry Breton la «disponibilità delle aziende italiane a essere attivamente inserite nel ciclo di produzione dei vaccini già approvati da Ema e Aifa». Ma Riccardo Palmisano, presidente di Assobiotec, ha ammesso che il principale deficit del sistema produttivo italiano è proprio l'assenza di bioreattori.

Ed è questo l'asso nella manica della Regione. Il governatore conferma a Giorgetti «la disponibilità, a Palermo, di una struttura universitaria, dotata di camera bianca e bioreattore, che potrebbe essere posta immediatamente a disposizione del sistema produttivo». E dettaglia che «la camera bianca ha dimensioni adeguate per garantire un ampio fabbisogno produttivo» o che «trattandosi di un bioreattore non ancora attivato potrebbe essere posto in funzione in tempi correnti e compatibili con le esigenze dell'epidemia».

Musumeci mette le carte in tavola. Con un progetto firmato dai responsabili della partnership scientifico-produttiva pronta a raccogliere la sfida: l'Advanced technologies network center dell'Università di Palermo e l'azienda Abiel, spin off accademico. Gennara Cavallaro (direttore dell'Aten) e Giulio Gherzi (Ceo di Abiel) garantiscono innanzitutto una «disponibilità strumentale», con una camera bianca «con certificazione di livello C



Nello Musumeci e Giancarlo Giorgetti



Eccellenze siciliane. Sopra l'Aten (Advanced technology network center) dell'Università di Palermo; accanto il team di Abiel, spin off accademico

di circa 100 mq» contenente una strumentazione completa: shaker termostato, centrifughe (da banco e industriale refrigerata), sistemi di omogeneizzazione ad alta pressione e di «filtrazione tangenziale», camera di stoccaggio, liofilizzatore. Ma il valore aggiunto del sito di Palermo è la presenza di ben due bioreattori, uno da 20 e un altro da 200 litri. «In particolare, il processo di produzione messo in atto secondo una procedura di "fed-batch" - illustrano Cavallaro e Gherzi - ha portato a sapere generare in bioreattore una biomassa di 5-6 volte superiore rispetto a una produzione in "batch" con costi di produzione inferiori al 20%. Inoltre, «questa metodologia di crescita permette di ottenere, in termini di biomassa prodotta, un incremento di 5-6 volte», poiché «con

un fermentatore di 200 litri si produce lo stesso quantitativo ottenuto con uno di 1.000-1.200 litri». Un'eccellenza siciliana che garantisce gli elementi di «competenza scientifica ed efficienza produttiva», in materia di «sintesi, estrazione, purificazione, stoccaggio e liofilizzazione (se necessaria) di biomolecole ottenute come biomassa di sintesi in bioreattore». Dal Mise c'è «attenzione e interesse». E il governo regionale, tramite l'assessore Ruggero Razza, ha avuto già un contatto con Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farindustria e ad di Janssen, farmaceutica del gruppo Johnson&Johnson. La multinazione americana potrebbe anche essere della partita. Che la Sicilia, stavolta, vuole giocarsi fino in fondo.

Twitter: @MarioBarresi

Questa la proposta dell'assessore regionale alle Attività produttive

# Vaccini, Turano: "Portare produzione nelle Zes siciliane"

Partono intanto le prenotazioni per i settantenni: sono 567mila



PALERMO - L'assessore alle Attività produttive della Regione Siciliana Mimmo Turano vuole ottenere il via libera dal governo nazionale perché si possa ospitare la produzione dei vaccini anticovid nelle Zes (zone economiche speciali) siciliane.

"Sto seguendo con attenzione - ha spiegato Turano - la strategia del ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti per arrivare ad un programma industriale nazionale di produzione dei vaccini. La Sicilia ha già in campo gli accordi di programma con il Mise per circa 430 milioni di euro per i quali ho chiesto al ministro una interlocuzione diretta, ma auspico anche che in questo quadro il governo nazionale valuti le potenzialità strategiche delle due zone economiche speciali siciliane che con le loro agevolazioni fiscali e semplificazioni amministrative sono le naturali candidate per investimenti pubblici o privati destinati all'aumento della produzione di vaccini". In questa prospettiva Turano ha chiesto a Roma



Mimmo Turano



Ruggero Razza

di nominare al più presto i commissari delle due Zes dell'Isola "per consentire di averle pienamente operative nel più breve tempo possibile".

Ma ci sono anche altre iniziative che vanno nella stessa direzione, partendo dalla constatazione che le case farmaceutiche hanno dimostrato di non rispettare gli impegni presi con l'Ue sulla fornitura tempestiva dei vaccini.

Vittorio Agnoletto, portavoce della Campagna Europea Diritto alla Cura Nessun Profitto sulla Pandemia-Right2Cure #NoprofitOn-Pandemic, ha ribadito la necessità di liberalizzare i brevetti, per produrre tutte le dosi di vaccino necessarie a livello mondiale.

Agnoletto spiega che sono già state raccolte oltre 100.000 firme a livello europeo di cui 30.000 solo in Italia, per la richiesta all'Unione Europea di una urgente azione per la modifica degli accordi commerciali per i brevetti. Ma servono un milione di firme, 180mila in Italia. "Abbiamo chiesto al Presidente del Consiglio Mario Draghi, di sottoscrivere e sostenere la petizione, così

## Inaugurato ieri a Messina l'hub per le vaccinazioni di massa

come hanno già fatto ben 100 Nazioni e 400 organizzazioni a livello mondiale, ma nessuna risposta - ha detto - è arrivata alla lettera inviata venerdì 5 marzo dal Comitato Italiano della Campagna".

Nell'Isola intanto è stato inaugurato il quarto hub per le vaccinazioni di massa a Messina (dopo Palermo, Catania e Siracusa) realizzato nei due padiglioni 7a e 7b dell'ex complesso fieristico di Messina. L'hub della città dello Stretto, all'angolo tra viale Libertà e viale Giostra dove ci si immette agli imbarcaderi della Caronte, aprirà in orario continuato tutti i giorni dalle 8 alle 20. Già da ieri tutti i cittadini dai 70 ai 79 anni (dalla classe 1951 fino alla classe 1942) possono prenotarsi per richiedere il vaccino Astrazeneca se non si hanno particolari patologie. In questo ultimo caso sono previsti soltanto i vaccini Pfizer e Moderna. Questa fase potrà interessare una platea di oltre 567mila persone.

Ci si può prenotare on line (prenotazioni.vaccinocovid.gov.it) ([www.siciliacoronavirus.it](http://www.siciliacoronavirus.it)) o attraverso call center, numero verde 800.00.99.66 da lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 18 (esclusi sabato e festivi) o attraverso i 687 sportelli Postamat e tramite il canale costituito dai portalettere di Poste Italiane che possono inserire in agenda gli appuntamenti richiesti dai cittadini appartenenti alla categoria interessata. Si ricorda che il vaccino è gratuito e non obbligatorio.

Raffaella Pessina



# World's Best Hospitals 2021, Gelarda (Lega): "Male il Sud"

PALERMO - "Nella edizione 2021 del World's Best Hospitals, la classifica dei migliori ospedali del mondo, sono indicati anche i 100 migliori ospedali italiani-dichiara Igor Gelarda, capogruppo della Lega a Palermo .



Igor Gelarda

La graduatoria è il frutto del lavoro svolto da Statista Inc, una importante società statunitense che raccoglie ed elabora dati e dalla rivista Newsweek e si basa su alcuni parametri qualitativi. Sono stati raccolti dati da oltre 2.000 ospedali di 21 nazioni. Nella top 100 internazionale sono sette gli ospedali italiani presenti, tutti del nord, con l'eccezione del Gemelli di Roma.

Se guardiamo però la sola classifica degli ospedali italiani, tra i 108 migliori inseriti non se ne trova nessuno palermitano. Nella precedente, quella del 2020, al 74° posto, c'era Villa Sofia che però quest'anno non c'è

La Sicilia è rappresentata dai due ospedali catanesi Cannizzaro e Vittorio Emanuele. Anche se si tratta di una classifica qualitativa, e può basarsi su parametri opinabili , questa totale assenza di Palermo deve farci riflettere. Molto è stato fatto da questo governo regionale in ambito sanitario, impegnato anche nel contrasto all'epidemia, ma in città e provincia bisogna investire ancora sulla sanità, tanto negli ospedali, quanto nei servizi territoriali.

"Ricordiamo che, pochi giorni fa, proprio a Palermo si è svolta una manifestazione per rimarcare l'assenza, in Sicilia occidentale, di due importanti reparti pediatrici come quelli della cardiocirurgia e della neurochirurgia. Anche alla luce di questo dramma che stiamo vivendo con il Covid, credo che gli investimenti in ambito sanitario siano assolutamente prioritari. Se il Recovery deve essere strumento per superare il gap tra nord e sud, quello sanitario è un esempio delle priorità da assumere", conclude Gelarda.

L'intervista del QdS a Barbara Cittadini, presidente Associazione italiana ospedalità privata (Aiop)

# “La Sanità del futuro dovrà investire in ricerca e formazione professionale”

“Ancora presto per parlare di ricostruzione post-pandemia ma vanno gettate le basi”



Barbara Cittadini, presidente Aiop

ROMA - Come ogni anno, la festa della donna si trasforma in una escalation di belle parole e buoni propositi e come ogni anno si conclude con il medesimo auspicio: che dalle parole si passi ai fatti.

Della necessità di un cambio di passo nella tutela delle donne e non solo, abbiamo parlato con Barbara Cittadini, presidente Aiop (Associazione Italiana Ospedalità Privata).

Dottorssa Cittadini, dobbiamo dunque passare ai fatti. Fatti concreti che, ad oggi, nessuno ha visto. Da quali priorità occorre ripartire?

“Dobbiamo ripartire da azioni concrete che siano verificabili. Una delle sfide che potrebbero innescare percorsi virtuosi consiste nel superamento del gender gap, con politiche di incentivazione reali per raggiungere l'equilibrio tra generi. Si tratta di un traguardo già raggiunto in diversi paesi in Europa,

mentre l'Italia, purtroppo, resta fanalino di coda. Ridurre la disparità negli ambiti professionali, salariali e non solo, è sicuramente una delle azioni prioritarie nell'agenda delle iniziative da sostenere. L'Italia ne trarrebbe beneficio sia in termini di produttività che di progresso”.

Donne e occupazione: qual è la fotografia della sanità privata in Italia? Ci dia qualche dato anche con riferimento alla Sicilia. C'è una prevalenza della componente femminile anche a livello regionale?

“Come presidente Aiop sono molto

**Superamento gender gap: piccoli passi in avanti ma ancora tanto da fare”**

fiera di poter dire che la sanità è donna, almeno nel privato. Da una indagine condotta tra il nostro personale emerge che il 69% dei dipendenti è donna, mentre per quanto riguarda il totale dei collaboratori su 100 unità è femminile il 59%. Numeri in controtendenza rispetto a quelli che gli Istituti di statistica pubblicano periodicamente e che registrano un divario tra generi ancora molto evidente, soprattutto nel Mezzogiorno, con una forbice in negativo tra occupazione maschile e femminile di oltre il 25%. Mentre per quanto riguarda il dato regionale, in Sicilia il 55% dei dipendenti è composto dal personale femminile che rappresenta il 46% sul totale dei collaboratori. È un risultato importante che ci impone di raggiungere nuovi traguardi”.

In questo settore secondo lei le donne sono ben supportate sotto il profilo del welfare, delle tutele e della conciliazione tra lavoro e famiglia oppure ci sono difficoltà maggiori trattandosi di un settore molto particolare dove magari si fa più fatica a conciliare professione e vita privata?

“Non c'è dubbio che le donne, presenti in ambito lavorativo sanitario come ho accennato in numero superiore agli uomini, siano costrette a ot-

**“Sanità privata? In Sicilia è rosa: nell'Isola il 55% dei dipendenti è donna”**

timizzare e armonizzare come possono i tempi della vita professionale e quelli da dedicare alla famiglia. Il settore della sanità, seppur a piccoli passi, mostra di avere innescato un cambiamento in tal senso, ma il percorso da compiere è ancora lungo. Dal canto nostro, come Aiop, non faremo certo mancare il necessario sostegno, nella convinzione che solo rispettando i diritti delle donne sarà possibile agevolare un iter di uguaglianza tra i generi, che finora esiste, purtroppo, solo a parole”.

Una grande sfida ci aspetta, quella della ricostruzione post-pandemia: quali proposte volete portare al nuovo governo per una sanità ancora più efficiente?

“Dopo un anno, la pandemia da Covid-19 è, ancora, in piena evoluzione e non possiamo parlare di ricostruzione post, ma bisogna focalizzarsi con la massima attenzione e concretezza sulle necessità attuali, per porre



**“La pandemia ci ha fatto capire l'importanza strategica del settore sanitario”**

le basi della sanità del futuro. Serve una politica che sia davvero al servizio dei cittadini, soprattutto ora che con l'emergenza sanitaria si è arrivati alla piena consapevolezza dell'importanza, sempre più strategica, del settore sanitario. Tra le altre priorità, è necessario investire, altresì, su una formazione professionale di qualità e sulla ricerca scientifica, che deve essere sostenuta con nuove risorse. L'obiettivo è quello di garantire un cambio di prospettiva che, una volta realizzato, possa essere funzionale al benessere individuale, familiare e collettivo del Paese, ponendo il welfare dell'Italia in linea con le direttive e le politiche europee, per garantire una sanità all'altezza e accessibile per tutti i cittadini”.

Patrizia Penna  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I DATI PARLANO

**55%**  
percentuale di dipendenti donna sul totale del personale impiegato nell'ospedalità privata in Sicilia

**46%**  
percentuale femminile sul totale dei collaboratori che in Sicilia lavorano nell'ospedalità privata

**69%**  
percentuale di dipendenti donna sul totale del personale impiegato nell'ospedalità privata in Italia

**59%**  
percentuale femminile sul totale dei collaboratori che in Italia lavorano nell'ospedalità privata

# Tutela persone con disabilità, confronto tra Anffas Sicilia e Assessorato Salute

Anffas Sicilia, Associazione regionale delle famiglie delle persone con disabilità intellettiva e/o relazionale, si è confrontata in videoconferenza con l'ufficio di gabinetto dell'assessorato regionale alla Salute, nelle persone della dottoressa Antinoro e del dottor D'Arpa, in tema di criticità del funzionamento delle Unità di Valutazione Multidimensionale.

Anffas Sicilia, nella persona del presidente regionale Giuseppe Giardina, ha denunciato la mancata redazione dei Progetti individuali ai sensi dell'articolo 14 della legge 328/2000, con la conseguente impossibilità per le persone con disabilità e per le loro famiglie di poter fruire dei diritti e delle misure previste in materia di "dopo di noi".



Giuseppe Giardina, presidente regionale Anffas Sicilia

**In tema di Piano regionale** delle vaccinazioni anti-Covid 19 per le persone con disabilità, Anffas Sicilia ha richiesto una radicale revisione dei criteri previsti, affinché tutte le disabilità, senza distinzione fra le gravissime e le gravi, vengano ammesse immediatamente alla vaccinazione.

**Durante il video incontro** si è inoltre discusso dei ricoveri ospedalieri delle persone con disabilità e del loro diritto di essere assistiti da un proprio familiare accompagnatore in camere singole che ne salvaguardino la privacy, della necessità di potenziare i reparti di neuropsichiatria infantile al fine di poter costituire i previsti Gruppi di Lavoro Operativo per l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità cui dedicare uno specifico Piano Educativo Individualizzato e infine del bisogno per le tante famiglie interessate di veder finalmente accreditati gli ordinari servizi di Assistenza Domiciliare Integrata, anziché dover aspettare il lungo iter dell'espletamento di gare per l'assegnazione di servizi alla persona.



Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **CORRIERE DELLA SERA**

### L'11 marzo è la giornata mondiale del rene

In Italia sono circa 2,5 milioni le persone affette da malattie renali e di queste 50 mila sono costrette alla dialisi. Necessaria più ricerca. L'impegno dell'Istituto Mario Negri



«In Italia sono circa 2,5 milioni le persone affette da malattie renali e di queste 50 mila sono costrette alla Dialisi» spiega Giuseppe Remuzzi, Direttore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS, che ha ricoperto tra l'altro dal 2013 al 2015 la carica di Presidente dell'International Society of Nephrology, che celebra ogni anno l'11 Marzo la Giornata Mondiale del Rene, per sensibilizzare il pubblico sulla condizione di tutte queste persone a cui occorre dare speranza con la ricerca e lo studio. In occasione della giornata mondiale del rene, l'Istituto ha avviato una campagna di sensibilizzazione sulla diffusione di questa malattia e di raccolta fondi a sostegno della ricerca per migliorare le aspettative di vita dei pazienti.

**La funzione dei reni è molto complessa:** regolano quantità e composizione dei liquidi del nostro corpo, e allontanano le sostanze di scarto inutili e anche pericolose per la salute. I reni regolano la pressione arteriosa e svolgono anche una funzione ormonale, con la produzione di eritropoietina, responsabile della maturazione dei globuli rossi, o l'attivazione della vitamina D essenziale per il metabolismo osseo. I reni sono in grado di garantire un buon equilibrio delle funzioni dell'organismo



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

anche quando sono severamente danneggiati: possono perdere gran parte della loro funzionalità senza che si avverta alcun disturbo.

Questo è un vantaggio ma anche uno svantaggio perché **le malattie renali spesso possono dare segni di sé quando sono in una fase molto avanzata**, quando si deve intervenire con la dialisi o il trapianto. Per questo scoprire tempestivamente le malattie renali è molto importante, e la sensibilizzazione del pubblico come quella che si vuole attuare con la Giornata Mondiale è fondamentale. La prevenzione vale per tutti. «In concreto — raccomanda Amantia Imeraj, nefrologa presso il Laboratorio di Documentazione e ricerca sulle malattie rare dell'Istituto Mario Negri— per far sì che i reni lavorino a dovere il più a lungo possibile, è importante condurre fin dall'infanzia uno stile di vita sano, cioè: idratarsi regolarmente; seguire una dieta varia ed equilibrata; ridurre il consumo di sale, che può favorire l'ipertensione; non fumare; svolgere regolare attività fisica per tenere alla larga obesità e malattie metaboliche; tenere sotto controllo la pressione del sangue; non esagerare con l'alcol, perché l'eccesso di bevande alcoliche è un fattore di rischio per l'insufficienza renale cronica a cui pochi pensano».

La ricerca del Mario Negri ha come obiettivo quello di **prevenire o curare le malattie renali**. Questi sono alcuni esempi La principale causa d'insufficienza renale terminale nel mondo è il diabete di tipo 2 o diabete dell'adulto. In questo ambito l'istituto Mario Negri ha raggiunto importanti risultati. «Gli studi clinici condotti in Istituto — spiega Matias Trillini, ricercatore presso il Laboratorio di Fasi Avanzate dello Sviluppo dei Farmaci nell'uomo — ci hanno permesso di testare e sviluppare farmaci che riducono la perdita renale di proteine. Questi farmaci sono diventati standard nel trattamento della nefropatia diabetica in tutto il mondo».

Un altro ambito di ricerca riguarda il **rene policistico**, una malattia ereditaria che porta alla formazione di sacche di liquido - dette cisti - in entrambi i reni. Le cisti ingrandendosi arrivano ad assumere dimensioni considerevoli, portando progressivamente all'insufficienza della funzione dell'organo. «La malattia del rene policistico - spiega Anna Caroli, responsabile del laboratorio di Medical Imaging - è stata a lungo una malattia orfana, ovvero una patologia per la quale non esisteva alcuna terapia. Negli ultimi anni, anche grazie ai risultati delle nostre ricerche, due farmaci sono stati autorizzati per la cura». Quando comunque la funzione renale è persa, il trapianto di rene consente a chi lo riceve di tornare ad una vita pressoché normale, libera dal vincolo della dialisi, senza i problemi di salute causati dall'insufficienza renale. Il rene trapiantato, però, viene percepito dal sistema immunitario del ricevente



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

come organo estraneo. Oggi esistono diversi farmaci che riescono a tenere il rigetto sotto controllo, tuttavia, questi farmaci presentano effetti collaterali, anche gravi nel tempo, in quanto vanno assunti per tutta la vita. «Al Mario Negri — ricorda Federica Casiraghi, responsabile del Laboratorio di immunologia del trapianto — stiamo sperimentando il modo per insegnare al sistema immunitario di chi è stato trapiantato a non aggredire il rene nuovo, ma a ‘tollerarlo’ in modo da non dover ricorrere a nessun farmaco antirigetto. Il protocollo messo a punto, che ha già registrato dei successi, prevede l’utilizzo di un particolare tipo di cellule staminali, le cellule mesenchimali stromali, isolate dal midollo osseo».



Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione

# GIORNALE DI SICILIA



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## Bozza del nuovo piano vaccini, 5 categorie in priorità

11 Marzo 2021



Priorità per gli over 80 ed alcune categorie professionali come il personale scolastico e le forze dell'ordine ma a queste si aggiungono 5 categorie per età e patologie: è quanto indica la bozza aggiornata del Piano vaccini , del Ministero della Salute, Commissario straordinario, Iss, Agenas e Aifa che oggi andrà' in Conferenza Unificata.

Queste le linee: elevata fragilità (persone estremamente vulnerabili; disabilità grave); persone tra 70 e 79 anni; persone tra i 60 e i 69 anni; persone con comorbidità sotto i 60 anni, senza la gravità riportata per le persone estremamente vulnerabili; persone sotto i 60 anni. (ANSA)